

Regione

Confartigianato
PIEMONTE

news

Agenzia di Informazione interna di Confartigianato Piemonte



Notizie dalla Regione - Agenzia di informazione interna della Confartigianato Imprese Piemonte
Via Andrea Doria, 15 - 10121 Torino - www.confartigianato.piemonte.it
A cura di Cesare Maurizio Valvo - cesare.valvo@artigiani.it

IN PRIMO PIANO

Sommario:

Il Piano di riforma della Regione
Chiamparino:
"se costretto a ritoccare l'Irap lascio l'incarico di Presidente della Regione"

1

Parificato con eccezioni il rendiconto 2013 della Regione

2

La legge di "stabilità" insostenibile per le regioni

3

Tempi certi per i procedimenti amministrativi

4

IL PIANO DI RIFORMA DELLA REGIONE

CHIAMPARINO: "SE COSTRETTO A RITOCCHARE L'IRAP LASCIO L'INCARICO DI PRESIDENTE DELLA REGIONE"

Il Presidente Sergio Chiamparino e il Vice Presidente Aldo Reschigna hanno presentato il 14 ottobre in Consiglio regionale il piano di riforma per fronteggiare la difficile situazione finanziaria della Regione, messo a punto dalla Giunta a seguito del "giudizio di parificazione" della Corte dei Conti sul rendiconto 2013.

Reschigna ha evidenziato *"la necessità di avere certezze. Non possiamo aspettare i tempi di pronuncia della Corte costituzionale sul quesito posto dalla Corte dei Conti piemontese, perché un conto è ragionare su 2,6 miliardi di disavanzo, un altro su 7,5. Poi vanno aggiunti una serie di elementi come 1,5 miliardi in ambito sanitario, 570 milioni di fondi da reimpostare, 750 milioni derivanti dall'analisi dei residui attivi e passivi. Nel 2015 e nel 2016 avremo le rate di ammortamento dei mutui contratti in precedenza al livello più alto, e il prossimo anno dovremo chiudere con 170 milioni di cofinanziamento regionale la partita dei fondi comunitari 2007-2013"*.

"Pertanto - ha proseguito Reschigna - oggi non siamo nelle condizioni per predisporre una legge di bilancio che garantisca l'equilibrio dei conti, perché potremmo affrontare solo le spese obbligatorie e non quelle per le politiche sociali, il diritto allo studio, l'agricoltura e l'ambiente. Se nel passato si spendeva più di quanto si introitava, ora occorrono decisioni molto forti per permetterci di continuare ad intervenire a favore dello sviluppo economico e sociale del Piemonte".

Il Vice Presidente ha quindi delineato le misure che dovranno consentire di costruire il futuro: *"Richiederemo al Governo un intervento straordinario che andrà accompagnato da un rigoroso processo di razionalizzazione della spesa regionale: riduzione degli uffici decentrati da 24 a 15, da riportare tutti in immobili di proprietà; diminuzione delle sedi dell'Arpa, senza però sguarnire i territori, e trasferimento delle stesse in edifici di proprietà o in comodato d'uso dai Comuni; vendita di tutto il patrimonio immobiliare vendibile; riorganizzazione seria della sanità, in modo che essa spenda*

solo le risorse che arrivano dallo Stato, l'indizione delle gare per il trasporto pubblico locale. Inoltre, si dovrà far combaciare gli ambiti dei consorzi socio-assistenziali con quelli dei distretti, consentire alle Atl di fare anche attività economica per recuperare parte dei loro costi, costituzione di un'agenzia forestale che sappia valorizzare le risorse dei boschi".

Per quanto riguarda il personale della Regione, "una risorsa e non un problema, perché c'è bisogno del protagonismo dei dipendenti per accompagnarci in questo progetto", si prevedono la diminuzione dei settori da 131 a meno di 100 ed un nuovo accordo sulla cosiddetta "rottamazione dei dirigenti" che riconosca solo la corresponsione del numero di mensilità che mancano alla pensione e non i 24 mesi riconosciuti dalla precedente amministrazione.

A chiudere il dibattito è stato il Presidente **Chiamparino**: "Se non si interviene, la Regione non sarà più in grado di accompagnare la crescita e la coesione sociale della comunità piemontese. Al Governo chiederemo innanzitutto certezza nell'interpretazione del diritto, per sapere se i fondi del decreto legge 35 vanno considerati un'anticipazione o un indebitamento. In secondo luogo, una possibile rinegoziazione del debito: noi paghiamo circa 650 milioni l'anno, tre volte tanto quello che pagano altre Regioni del Nord, che vogliamo ridurre anche usando il patrimonio immobiliare".

"Normalmente - ha poi rilevato - quando fa piani di salvataggio il Governo chiede di portare la tassazione al massimo. Io vorrei essere molto chiaro: se costretto a ritoccare l'Irap, lascio l'incarico di presidente della Regione. Faremo tutto il possibile per non aumentare neppure altre tasse. Ma se dovessimo intervenire, lo faremmo cercando di migliorare la situazione di chi si trova nei primi scaglioni di reddito".

"La responsabilità politico-amministrativa - ha concluso **Chiamparino** - è nostra. Non perché abbiamo provocato la situazione, ma perché i piemontesi ci hanno chiesto di affrontarla. Intendiamo agire cercando un confronto e un dialogo con tutte le forze politiche e sociali, e possiamo cogliere questa occasione negativa per rifare la Regione su quello che la società ci chiede".

Riguardo alle partecipate, il presidente ha sostenuto che "alcune sono rilanciabili, come le Terme di Acqui, altre andranno liquidate. Finpiemonte Partecipazioni sarà incorporata in Finpiemonte perché è giusto che la Regione faccia programmazione e non imprenditoria, mentre il CSI dovrà mantenere in Piemonte le funzioni strategiche e portare gradatamente sul mercato le altre unità di business, valorizzandone le professionalità".

"Parlando poi con i giornalisti, **Chiamparino** ha proposto un taglio delle indennità di assessori e consiglieri: "Un piano di questo genere non può non essere accompagnato da una riduzione significativa dei costi della politica. Per me il riferimento è quello della Costituzione, che quando sarà modificata dirà che il limite è lo stipendio del sindaco del Comune capoluogo. Se nel frattempo il Consiglio regionale, al quale noi ci affidiamo, non troverà l'accordo faremo noi una proposta. L'idea è quella di un taglio delle indennità attuali del 10-15%".

PARIFICATO CON ECCEZIONI IL RENDICONTO 2013 DELLA REGIONE

La Corte dei Conti il 10 ottobre ha parificato il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2013 della Regione Piemonte. Ha però aggiunto al disavanzo alcune voci di passività e ha sollevato una questione di legittimità costituzionale, sospendendo così il procedimento, delle parti delle leggi regionali n. 16 del 6 agosto 2013 e n. 19 del 29 ottobre 2013 relative alla contabilizzazione di fondi ricevuti dallo Stato in base al decreto legge n. 25/2013 (noto come il Salva Imprese).

Il disavanzo sarà determinato all'esito del giudizio. La Corte ha comunque sancito che a formare il disavanzo sostanziale di amministrazione bisogna aggiungere sette voci per un totale di 2 miliardi e 290 milioni di euro.

Per il **Presidente Sergio Chiamparino** “è un giudizio severo, ma non riesco a dire che non sia giusto. Da quando abbiamo avuto la responsabilità di governare il Piemonte siamo consapevoli che ci sono fratture strutturali negli equilibri di bilancio che devono essere affrontate. Abbiamo deciso di presentare un piano di radicale riorganizzazione della spesa e di riordino della finanza regionale. In passato avevo detto che la Regione spende più di quanto incassa e il procuratore generale della Corte dei Conti, nella sua relazione, ha usato le stesse parole. Avevo visto bene. Mi fa un po' tremare le vene e i polsi perché dovremo affrontare una situazione molto difficile, ma sono certo che i piemontesi alle ultime elezioni abbiano scelto di assegnarci la responsabilità di affrontare questa sfida anche perché ne erano in una qualche misura consapevoli. Possiamo contare sulla fiducia della comunità piemontese”.

Successivamente, **Chiamparino** e il Vice Presidente ed Assessore al Bilancio, **Aldo Reschigna**, hanno annunciato che “l'incertezza sui criteri con cui contabilizzare le risorse messe a disposizione delle Regioni dal dl 35, sancita dalla Corte dei Conti con l'impugnazione di parti del rendiconto 2013 davanti alla Corte Costituzionale, ci spinge a chiedere al Governo un intervento legislativo che faccia chiarezza, anche per l'utilizzo del decreto nell'anno in corso. Come abbiamo sostenuto nell'udienza, nel 2013 sono stati rispettati le clausole dei contratti stipulati con il Ministero dell'Economia ed i criteri di contabilizzazione in essi presenti. In un caso specifico, poi, quello del contratto sugli ammortamenti non sterilizzati, l'operazione è prevista dall'art. 3 del provvedimento governativo e le Corti dei Conti di Veneto e Calabria hanno parificato i rendiconti in cui erano presenti operazioni analoghe contabilizzate con lo stesso criterio utilizzato dal Piemonte senza metterle in discussione”.

“Dalla relazione della sezione Controllo della Corte dei Conti e da quella del procuratore - hanno poi precisato presidente e vice - emerge un quadro assolutamente critico e problematico del bilancio della Regione Piemonte. Inoltre si conferma la condizione di assoluta precarietà e di non governo della sanità piemontese, rispetto alla quale molto si è parlato e poco si è attuato. Anche sulle partecipate emerge una situazione che potremmo definire da giungla. Opereremo al più presto con una politica di radicale riduzione e ristrutturazione del sistema”.

Infine, **Chiamparino** e **Reschigna** hanno dichiarato che “il quadro emerso dalle relazioni è da noi condiviso, l'impegno concreto per superare questa grave situazione sarà la cifra distintiva della nostra azione di governo. Auspichiamo che analoga consapevolezza venga espressa dal complesso delle forze politiche che siedono in Consiglio regionale, perché senza un intervento strutturale è a rischio la possibilità della Regione di intervenire in ambiti centrali della realtà socioeconomica del Piemonte. Nel Consiglio regionale di martedì prossimo illustreremo in due comunicazioni la reale situazione dei conti della Regione, anche su ambiti non contemplati nella relazione della Corte dei Conti, e proporremo le prime linee di intervento su cui agiremo. Sarà l'avvio del confronto in Consiglio regionale e con le parti economiche e sociali del Piemonte su come uscire da una situazione decisamente preoccupante. Non lo faremo con lo sguardo rivolto al passato, perché oggi la nostra responsabilità è di guidare il percorso che consenta il riequilibrio dei conti della Regione”.

LA LEGGE DI “STABILITÀ” INSOSTENIBILE PER LE REGIONI

Il Presidente del Piemonte e della Conferenza delle Regioni, **Sergio Chiamparino**, sostiene che il testo della legge di “Stabilità” approvato dal Governo costituisce “una manovra insostenibile per le Regioni, a meno di non incidere sulla spesa sanitaria”.

Inoltre, al termine della riunione della Conferenza svoltasi il 16 ottobre a Roma, il Presidente ha evidenziato che “abbiamo dato intesa sul Patto per la

salute e il fondo sanitario: il Patto viene così meno. Il Governo fa delle legittime e condivisibili manovre di politica economica, ma usando risorse che sono di altri enti, l'elemento incrina un rapporto di lealtà istituzionale e di pari dignità".

"Io personalmente condivido l'impostazione della manovra del Governo, che punta a muovere alcune leve espansive, ed anche altre potevano essere mosse, tuttavia - ha proseguito - ai 4 miliardi di tagli che pesano sulle Regioni per il 2015 bisogna aggiungere tagli per 1,7 miliardi già attuati con i Governi Letta e Monti. La situazione così è insostenibile".

Il Presidente ha quindi annunciato che *"le Regioni chiedono un incontro urgente al Governo per affrontare una serie di temi e ricostituire un rapporto di leale collaborazione. Riteniamo che qualche correzione sia possibile e sollecitiamo una soluzione che renda sostenibile per tutti i cittadini una manovra di cui capiamo l'importanza, ma che non può tradursi in tagli alla sanità, ai trasferimenti per la cultura, ai trasporti"*.

Il 17 ottobre **Chiamparino** ha precisato: *"Abbiamo detto al Governo che siamo pronti con delle proposte che ci consentono di rispettare il saldo dei 4 miliardi di taglio. Ma il grado di complessità tecnico è molto elevato e richiede un confronto per il quale occorre un mandato politico che deve venire da un incontro a Palazzo Chigi. Dal **Presidente Renzi** andiamo con delle proposte concrete, che non toccano i 4 miliardi ma che li articolano in modo tale, con rimodulazioni delle entrate, da consentire di reggerli. La polemica è inevitabile, ma è indispensabile un incontro per raggiungere l'obiettivo. Noi da una parte abbiamo sollevato il problema, dall'altra abbiamo cercato la soluzione. Sprechi ce ne sono a casa di tutti. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, ma anche i ministeri è bene che accelerino su questo capitolo. Non sono convinto che i 6 miliardi di tagli affrontino completamente il fronte dei loro sprechi"*.

DAL CONSIGLIO

TEMPI CERTI PER I PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

Il disegno di legge sul procedimento e la semplificazione amministrativa approvato il 7 ottobre dal Consiglio regionale avrà importanti ricadute nei rapporti tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione.

Il provvedimento prevede infatti tempi certi per i procedimenti amministrativi: 30 giorni, prorogabili in alcuni casi di altri 30, in assenza di altri termini fissati per legge, regolamenti o atti amministrativi. Inoltre, introduce semplificazioni nei procedimenti per i cittadini e le imprese attraverso l'uso del silenzio-assenso e della segnalazione certificata di inizio attività, ed incrementa il ruolo della telematica a partire dall'uso della posta elettronica certificata.

Novità anche per lo sportello unico per le attività produttive: gestione telematica, creazione di un portale dedicato, standardizzazione dei procedimenti e della modulistica, definizione di modalità precise per la presentazione delle istanze, creazione di una banca dati dei procedimenti accessibile a tutti. Anche la Conferenza dei servizi viene innovata: si precisa il ruolo dei privati al suo interno, dai proponenti il progetto in esame alla presenza dei cittadini attraverso le associazioni portatrici di interessi diffusi. La Conferenza potrà essere svolta anche in via telematica, la Regione snellerà la sua presenza nelle conferenze ad essa esterne con la partecipazione di un solo rappresentante. Infine, sancisce la riduzione degli oneri amministrativi per le imprese e i cittadini, cioè i costi sostenuti per i procedimenti.

*"Si tratta di una legge attesa da tempo dalla comunità piemontese, un bisogno emerso in modo chiaro che incide sulla vita individuale ed economica - ha commentato il **Vice Presidente della Giunta, Aldo Reschigna** - è uno strumento importante per riavvicinare la pubblica amministrazione ai cittadini e alle imprese, che vedranno agevolate le attività e le richieste attraverso la limitazione degli adempimenti burocratici e dei relativi costi, dando certezze sui tempi e le modalità di svolgimento dei procedimenti stessi"*.